

REPUBBLICA ITALIANA Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO SITUAZIONE
MINISTERO DELL'INTERNO
N. 353/G2 di prot. R.P. 14 SET. 1967
NE DI PROT. 1967
POSIZ. D'ARCH. 10
OGGETTO: Strage di "Portella della Ginestra" - Banda Giuliano.

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO
c.p. per conoscenza:
AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA
ROMA
ROMA

Il Comando della VI Brigata Carabinieri di Palermo comunica che, a seguito delle indagini esperite dall'Arma territoriale, in collaborazione colla questura di Palermo, attraverso le quali si poté acclearare che responsabile della nota strage di "Portella della Ginestra" era la banda Giuliano, i nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre hanno identificato tutti gli autori (quarantatré) dell'uccisione, arrestandone 16, rei confessi anche davanti all'autorità giudiziaria.

Altri tre correi, anch'essi, come i primi, appartenenti alla banda Giuliano, risultano uccisi da ignoti. Ne restano, quindi, da catturare ventiquattro.

I fatti, per quello che hanno dichiarato gli inquisiti, in sede di interrogatorio, possono ricostruirsi come segue:

Il 30 aprile u/s., il bandito Giuliano Salvatore, per mezzo dei suoi fidati, convocò tutta la banda in contrada "Cippi" di Montelepre e presso a poco parlò ai convenuti così:

./...

- 2 -

...i comunisti stanno prendendo troppo piede anche nella nostra zona, ove siamo costretti a vivere, per cui è necessario dar loro una lezione, anche perché essi si oppongono alla nostra riabilitazione, impedendoci di tornare liberi cittadini".

Concluse, affermando ai suoi accoliti che, il mattino successivo, avrebbero, pertanto, attaccato con le armi una folla di comunisti che dovevano adunarsi in località "Portella della Ginestra".

Quindi, da un vicino nascondiglio, fece trarre armi lunghe da guerra, che distribuí ai banditi i quali ne erano sprovvisti.

All'imbrunire, a piccoli gruppi, fece partire i convenuti a traverso sentieri di montagna, verso "Portella della Ginestra", che fu raggiunta all'alba.

Nella detta località schierò i suoi uomini, facendoli appostare su un fronte di 300 metri, in posizione dominante e ad una distanza media di circa 250 metri dal luogo di probabile adunata dei comunisti, che giunsero dopo tre ore, da S. Giuseppe Jato e da Piana dei Greci.

Al segnale del Giuliano, che sparò per primo, con un fucile mitragliatore "Breda", seguì il fuoco degli altri banditi.

Vi furono poche scariche della durata di qualche minuto, perché il bandito Giuliano ordinò subito di ripiegare verso una radura a qualche chilometro di distanza da "Portella della Ginestra", ove consegnò a ciascuno dei suoi uomini dalle 1.200 alle 5.000 lire. Fece poi ritirare le armi, che ordinò di caricare su un mulo già pronto e dispose che la banda si disperdesse e si dirigesse alla spicciolata verso Montelepre.

./...

- 3 -

Agli, con i suoi più fidati, si avviò per altra direzione; e, poco dopo, catturò il campiere Bosellini Emanuele da Altofonte, che aveva assistito all'occidio e che perciò fu ucciso. Il suo cadavere fu rinvenuto in una buca, in quei pressi.

Le aggressioni alle sedi comuniste della provincia di Palermo, verificatesi nella notte sul 22 giugno u/s., furono organizzate anch'esse dal bandito Giuliano e furono decise in una riunione tenuta in località "Tosta di Corea" di Montelepre il 20 giugno scorso, presieduta dal bandito Sciortino Pasquale, cognato del Giuliano, il quale, parlando a nome del bandito stesso ad una ventina di associati alla banda, ordinò di continuare la lotta contro i comunisti e la distruzione delle sedi del partito comunista. Furono quindi organizzate le squadre (in media di 8 - 9 uomini ciascuna), che dovevano assalire ciascuna sede.

Sono stati identificati ed in parte arrestati gli autori delle aggressioni alle sedi comuniste di Carini, Borghetto, San Giuseppe Jato e Partinico, mentre sono tuttora in corso le indagini per identificare gli autori delle aggressioni alle sedi di Cinisi e Monreale.

A seguito di altre indagini, svolte sempre dai nuclei mobili di Palermo e Montelepre, in collaborazione con l'Arma territoriale, sono stati arrestati (alcuni dopo conflitto a fuoco) altri otto pericolosi malfattori associati alla banda Giuliano dall'epoca della sua formazione e colpiti da numerosi mandati di cattura, per gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio, tutti riconosciuti colpevoli, col bandito Giuliano, di tre dici sequestri di persona consumati in varie località delle province di Palermo e Trapani.

./.

- 4 -

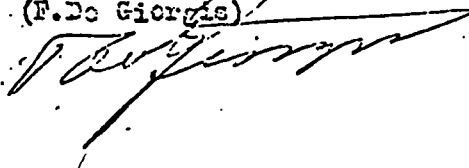
sono stati sequestrati armi da guerra, caricatori e parti di armi automatiche, bombe a mano e altro materiale bellico:

In questi ultimi due mesi dai nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre e dall'Arma territoriale sono stati, pertanto, eliminati ben ventisette associati alla banda Giuliano, tutti responsabili di gravissimi delitti. Sono stati inoltre catturati tredici giovani, in parte provenienti dal contingente, che cercavano di arruolarsi nella banda stessa.

Tutto ciò, e l'azione in atto del noto battaglione di formazione, che opera nella zona di Montelepre in piena collaborazione con l'Arma territoriale e coi nuclei mobili carabinieri, ha portato notevole disorientamento nella ripetuta banda ed un certo scoramento nel suo capo. Nulla sarà trascurato per addivenire a risultati conclusivi.

Ciò premesso, e nel comunicare che ho già tributato agli ufficiali, sottufficiali e carabinieri operanti il mio caldo elogio per i brillanti risultati da essi conseguiti nei servizi innanzi descritti, pregherei volersi compiacere considerare se non sia il caso di far giungere loro anche l'alto riconoscimento del sig. Ministro dell'Interno che, senza dubbio, è particolarmente subito e costituirebbe efficace incentivo per l'Arma dell'Isola a continuare, con rinnovato vigore, la strenua lotta contro ogni forma di delinquenza organizzata e a conseguire, nel più breve tempo, un pieno successo.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F. De Giorgis)





Palermo li 24 ottobre 1947

55

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Strade di Portella Ginestra.

Allegati N. _____

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE POLIZIA

R O-M-A

In relazione alla ministeriale n°10.37004.
13058.4.45 del 17/10/1947, rimetto altre due
copie del rapporto relativo alle proposte di (71)
ricompensa in favore del Personale distinto-
si nell'operazione di servizio. =

18/11
Il Rap. concernente la ricompensa del Personale distinto
nella operazione di servizio è concesso. (Dr. Vittorio Modica)
ISPETTORE GENERALE DI P.S.
DIVISIONE POLIZIA

13058-4-19
36449-345
3 Novembre 1947

Modica

(71) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 496-500. (N.d.r.)



Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

'Risposta a nota'

OGGETTO Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del
Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di ri-
compense.

Alligati N. _____

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A
=====

- Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommi interrogatori dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:
- 1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;
 - 2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'argomento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla inerme (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Montelepre, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Belloampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo brutto ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Carnavera - Agrifoglio - Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Montelepre, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Montelepre;
 - 3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminali palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. E' noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

./.

= 2 =

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi, che, anche indirettamente, gli ostacolano il cammino, oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli, ha compiuto stragi, che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli, sulla base di semplici voci, ha ucciso brutalmente uomini e donne, ritenuti confidenti degli Organi di Polizia; ha prelevato dalle case, strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli, innocenti vittime che, quasi sotto gli occhi dei parenti, ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelepre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita, sparando, senza discriminazione alcuna, su i suoi compaesani, uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946, per fare, come ebbe ad esprimersi, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelepre, che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio, non esitò a sparare, assieme ai suoi banditi, con armi automatiche, il cui tiro non è facile precisare contro l'autocorriera stessa, su cui viaggiavano oltre cinquanta suoi paesani, fra cui donne e bambini, ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri, uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate, come l'eccidio dei quattro presunti confidenti, consumato in San Cipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani, da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente, in contrada Balletto, il 25 luglio 1946, l'omicidio senza alcun ritegno - ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono, ormai, notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alla Polizia i suoi movimenti.

- 4°) confidenti sicuri, infine, avevano avvertito subito questo Ispettorato che autore del delitto in esame era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la caverna ove era stato buttato - ed ove fu trovato - il cadavere del campiere Busellino Emanuele da Altofonte, che, da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che, dopo eseguita la strage di Portella Ginestra, lo avevano incontrato sulla via della ritirata, conducendolo con loro, mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse, pertanto, l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e, possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori, che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano, ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

./././././.

= 3 =

Furono, infatti, gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette, subito dopo la strage, ai primi fermi di numerose persone, avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi, che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto, Romano Salvatore e Marino Elia, successivamente denunciati, quali autori della strage, dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto, da comunisti presenti ad esso, i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione, però, non convinse gli Organi di questo Ispettorato, sia perchè i quattro, incriminati presentarono alibi, basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti, che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano, confermavano, fornendo sempre maggiori precisazioni, che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ed altri giovanissimi, esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce, è noto, l'Autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sin dai primi giorni - vedasi relazione al Cmo della Polizia in data 16 maggio 1947 - aveva sostenuto anche contro il parere di molti, circa la responsabilità del Giuliano, si ebbe allorquando la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci, i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e trattenuti dai banditi, che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori, pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano, fotografia che, d'accordo con Funzionario della Questura Dr. Guarino, del Maggiore dei Carabinieri Angrisani e dell'Autorità Giudiziaria inquirente, fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti, i quali nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo, nella fotografia in esame del bandito Giuliano, poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne, però, la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda, anche perchè nessuno dei responsabili, oltre al Giuliano stesso, era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva, se mai, servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a certuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno

= 4 =

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa e di Montelepre e dintorni, ma, mentre egli con alcuni dei suoi più fidati, come i fratelli Passatempo, Gaspare Pisciotta, i fratelli Cucinella e qualche altro, che costituiscono, per così dire il suo stato maggiore, si nasconde preferibilmente nella zona predetta, consente ad altri, come Terranova Antonino da Montelepre e Sciortino Giuseppe, pure latitanti, ciascuno dei quali dispone di una propria banda, di consumare delitti, con la sua approvazione, in ispecie sequestri di persona facoltose, che, come è noto, gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti, che richiedono maggior numero di banditi, ha arruolato ed arruola, tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre, scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli delinquenti associati alla banda, che chiama di volta in volta a raccolta e restituisce alle loro normali occupazioni, dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono, quindi, rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi, che, come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte, erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Portella Ginestra, alla quale avevano poi partecipato.

Detti elementi che, solo a pochi erano noti quali associati alla banda, non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono, all'uopo, accentuati i contatti notturni con esperti confidenti, i quali anche attraverso impervi sentieri montani guidarono il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero, con dotte ardimento da piccoli nuclei di uomini che, agendo rapidamente e con grande segretezza, per non destare allarme fra i responsabili, riuscirono ad identificarli tutti, arrestandone ben 18.

Essi, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi, sui quali hanno fornito ampi particolari, come risulta dalle loro dichiarazioni, confermati anche davanti l'Autorità Giudiziarla.

Gli stessi denunziati e arrestati, hanno confessato la loro partecipazione anche agli assalti alle sedi del Partito Comunista, verificatisi il 23 giugno u.s. in Provincia di Palermo, fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio, che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni, dell'Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio, l'elevato sentimento del dovere, il coraggio dimostrato dal dipendente personale, che ha operato con ardimento e sagacia, quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre, dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio, di questo Ispettorato, con l'attiva e capace collaborazione dei sottonotati Funzionari e militari :

../..

= 5 =

V. Commissario AGG. di P.S. GUERRASIO Dr. Luigi;
 Maresciallo Magg. dei CC. LO BIANCO Giovanni;
 Maresciallo Capo " " CALANDRA Giuseppe;
 Maresciallo Capo " " SANTUCCI Pierino;
 Brigadiere " " SGANGA Nicola;
 Carabiniere MUSSO Giovanni;
 " ALESSANDRO Antonio;
 " LO SARDO Gerlando;
 " GALLEA Antonio;
 " GRADO Domenico.

Per la completa riuscita del brillante servizio, perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivente organizzata, credo doveroso proporre all'E.V. tutto il Personale suddetto, che ebbe a collaborare con particolare zelo, per un attestato di merito speciale, con la seguente dizione:

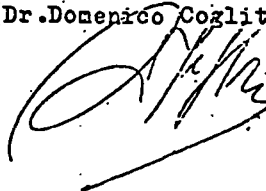
"Si distingueva per sagacia, coraggio, spiccata dedizione al dovere, nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari, contro le sedi di un partito politico, conclusesi, dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denuncia di tutti gli autori, con l'arresto di ben 20 di essi, appartenenti a temuta banda armata, tristemente nota per aggressioni a caserme, conflitti con le forze dell'ordine e numero sì gravi reati contro la persona ed il patrimonio.."

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo, altresì, che ai sottoelencati funzionari, sottufficiali e Carabinieri venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata:

V. Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr. Luigi.....	L. 25.000
Maresciallo Magg. Carab.	LO BIANCO Giovanni	" 20.000
" Capo "	CALANDRA Giuseppe	" 10.000
" " "	SANTUCCI Pierino	" 10.000
Brigadiere Carab.	SGANGA Nicola	" 10.000
Carabiniere	MUSSO Giovanni	" 5.000
"	ALESSANDRO Antonio	" 5.000
"	LO SARDO Gerlando.....	" 5.000
"	GALLEA Antonio	" 5.000
"	GRADO Domenico	" 5.000

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPettorATO
 (Dr. Domenico Cozzitòre)



ARRESTO F.LLI GENOVESE

REPUBBLICA ITALIANA
P.S.
PREFETTURA DI PALERMO

P.S. 4430/2
Div. N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: ~~Arrestati~~ ~~Arrestati~~ della banda Giuliano.-

Allegati N. 1
IL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE POLIZIA - SEZIONE I^a

P.S. ALLA PRESIDENZA REGIONALE
P. A. L. E. R. U.
=====

Il 19 corrente il Nucleo Speciale di Polizia dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in collaborazione con l'Arma di Carabinieri, durante un servizio di appiattimento hanno proceduto all'arresto dei fratelli GEMOYSE Giovanni e Giuseppe di Angelo da Montelepre, componenti della banda Giuliano, colpiti da mandati di cattura per sequestri di persone, omicidio Portella Vincenza, omicidi ed altri delitti in corso di accertamenti. Ai predetti sono state sequestrate trecento pecore e venticinque vacche.-

Nell'occasione sono stati vernati sette individui per accertamenti.-

IL PREFETTO

1853-19/55-7

32051

58-1-17/59

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

Mod. 693

2

R.C.D.

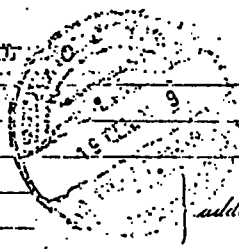
FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da: GRUPPO INTERNO CC. PP.

AL MINISTRO INTERNO GRI.

Trasmesso da: Ricorino

Ricevuto da: VOCA



add. 19.3.1949 - 15.10

No 46/2.

Seguito servizio concordato; fra Sezione CC. Carini ed Nucleo Speciale Polizia Carini dell'Ispettorato Sicurezza Siciliana ed uomini rispettivi sottufficiali prime ore stamane in contrada Spadaro comune Carini (Palermo) sono stati sorpresi e arrestati pericolosi componenti Banda Giuliano fratelli Genovesi Giovanni e Giuseppe di Angelo da Monte Lepre rispettivamente anni 36 et 31 colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persone, eccidio Portella Giustina omicidi ed altri delitti in corso accertamenti. Genovesi Giuseppe ora armato pistola guerra eccelsa con abbondanti munizioni sequestrate 600 pectore e 25 roche in possesso prelevati et fermati altri 7 individui per accertamenti. Su fratelli Genovesi pende taglia lire 200.000 ciascuno.

Gen. Denti.

Gen. Denti
[Signature]
[Signature]

REPUBBLICA ITALIANA

M.M. 941

Ministero dell'Interno 122 12200

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CÍFRA :

DA PALERMO 19-I-1949 CEE 13 ARRIVO CEE 13/40

CAPO POLIZIA (Cap. PS. SSS. B.)

332 Questa notte ere tre seguite corvizio concordate tra Anna territoriale Carini e nucleo speciale agenti sicurezza Carini at Comando comandante sezione carabinieri locale et comandante nucleo predetto in contrada Spadaro di Carini sono stati sorpresi e arrestati in casa colonica noti pericolosi componenti banda Giuliano fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaella da Montelepre rispettivamente anni 36 et 31 latitanti diversi anni e colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persona e eccidio Pertolla Ginestra omicidi e altri gravi delitti in corso accertamento. Genovese Giuseppe è stato trovato possesso pistola tedesca con abbondante munizioni. Sono state sequestrate trecento pacche e 25 vacche in possesso predetti e fermati altri sette individui sul cui conto si stanno svolgendo indagini. Dei Fratelli Genovese tratta nota Ministero dell'II ardante a IO.14.00 divisione polizia sezione prima. Con arresto suddetti questi ultimi due nomi sono stati eliminati nove componenti banda Giuliano ormai sgretolata di cui due uccisi in conflitto arrestati in servizio predisposti e uno arrestato allo Estero.

-ISPEZIONE GEN. SICUREZZA SPANO

Divisione Polizia

Case 2:00-cv-00000

61472

12058. 4, 17-945-1

01/1949

4

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Syrmo, li 5 Febbraio 1949

N. 332 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Operazione di Polizia

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

DIVISIONE	
Sezione	
N. di Archivio 122.55-4-3 (cat) B	
Data 11-2-49	
R. O. M. A.	

65-11-2

Il Nucleo Mobile Carabinieri di questa città il 31 gennaio u.s. ha denunciato in istato di arresto Genovese Giovanni di Angelo, di anni 36, e Genovese Giuseppe di Angelo, di anni 25, entrambi da Montelepre, argomento del radiogramma pari numero del 19 gennaio u.s., nonché in istato di latitanza Di Maggio Tommaso fu Alfio, di anni 51 e Badalamenti Nunzio di Salvatore, di anni 21, pure da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla banda armata Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposito Giuseppe, tentato omicidio del Brigadiere dei Carabinieri Franceschi Marino ed altri militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 1° maggio 1948 in contrada Calcerame di Montelepre, argomento dei radiogrammi N. 1732 dello stesso giorno.

Sono stati inoltre denunciati in istato di latitanza Cadonia Castrenze di Benedetto, di anni 22 e Licari Pietro fu Antonino, di anni 48, entrambi da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla predetta banda, sequestro di persona in pregiudizio di Alania Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 10/6/1947 in contrada La Franca di Carini. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA